

CENTOperCento

Le notizie che interessano alla gente

CentoperCento mensile di informazione - via Luigi Einaudi, 61 - 44047 Dosso (Fe) Editore Il Destriero Srl - Tiratura 5.000 copie Anno X - n. 102 Aprile 2015
Direttore Responsabile Mirco Gallerani mircogallerani@libero.it - Autorizzazione del Tribunale di Ferrara, n. 23 del 14/11/2006 Stampa Litografia BARALDI snc Cento - Chiuso in Tipografia il 21 aprile 2015

CROLLA IL MITO DEL PRIMATO ECONOMICO DI CENTO

alle pagine 6 e 7

LAVASECCO ECOLOGICO

BAZZAN

CAMICIA LAVATA E STIRATA
A SOLI € 2,30

PIUMONE SINTETICO € 10

SOTTOVUOTO € 13



CENTO (FE) Via Donati, 7/B - Tel. 051/903246 - www.lavaseccobazzan.com

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

GIUSEPPE COLLETTI

ATTENZIONE ALL'ACQUISTO DI APPARTAMENTI IN CONDOMINIO, TI POTRESTI TROVARE DA PAGARE SPESE E DEBITI DI ALTRI
CONSULENZE PER ACQUISTO APPARTAMENTI

VOLETE RISTRUTTURARE LA VOSTRA CASA?

18 ANNI DI ESPERIENZA IN APPALTI E ADEMPIMENTI OBBLIGATORI

Il committente è responsabile civilmente e penalmente dei lavori appaltati

GUIDA ESPERTA NEL MONDO DEGLI ADEMPIMENTI E DEGLI APPALTI

Via Provenzali, 12 (Galleria Sacquegna)
CENTO (Fe)
Tel. e Fax 051 903615

In regola con: Legge 220/2012
Legge 9/2014
Decreto M. 140/2014

Associato A.N.A.I.P. n.2353

Associazione Nazionale Amministratori Immobiliari Professionisti



NO PROBLEM

CENTRO ASSISTENZA

iPhone e Tablet



Digit@l Via XX Settembre, 33/3 - Cento - Tel. 051 903398

Le donne di "Partecipanza Attiva" vogliono dire la loro per abbattere un tabù! E invitano a votare il prossimo 24 maggio **"PARTECIPANZA ATTIVA"**

Sta prendendo corpo: come giusto che sia! Dalle parole ai fatti come è consuetudine del Gruppo "Partecipanza Attiva" che, della concretezza ne ha fatto non solo uno slogan! Gli articoli del Programma non rimangono mere parole scritte ma, prendono anima e corpo, come potete vedere. Davanti ad un luogo simbolo per Cento e per la secolare "Partecipanza Agraria", la Rocca di Cento, si sono date appuntamento un nutrito drappello di donne di Famiglia Partecipante che, sciolte ogni riserve vogliono scendere in campo per tutelare e difendere i propri diritti: di donna prima di tutto e poi di membro della famiglia partecipante. "Partecipanza Attiva" ama evidenziare che, nei secoli la donna di famiglia partecipante ha sempre avuto un ruolo importante per la condizione e l'unità della famiglia, determinando quel collante necessario ai valori della famiglia perché l'antico ente si sia consolidato nei secoli superando le molte insidie che hanno tentato di distruggerlo. Per secoli è stato un valido e necessario strumento di sostentamento economico per le famiglie partecipanti e non solo di esse. Le donne hanno preso coraggio e hanno

deciso di scendere in campo direttamente rifacendosi ai principi e ai valori che "Partecipanza Attiva" da cinque anni a questa parte ha sempre difeso e fatto proposte per cambiare le cose a favore delle donne. In questo quinquennio si vuole fare di più: si lascia la parola alle donne per promuovere un dibattito utile e costruttivo affi-

ché si possano presentare progetti a favore delle donne di Famiglia Partecipante costruiti direttamente da loro.

E' impensabile che, nel 2015 le donne di famiglia partecipante non abbiano diritto al voto e siano escluse dalla divisione dei capi.

Marco Rabboni



ESTETICA - MASSAGGI - FITNESS - SAUNA - SOLARIUM

 **Centro Benessere**

TRATTAMENTO DIMAGRANTE!!

radiofrequenza + elettrolipolisi
+ **massaggio specifico + consigli alimentari**

8 SEDUTE
durata seduta 50 min.

€312

3 TRATTAMENTI IN 1!!!

**tornare in forma?!
ora è possibile!**

CENTO - VIA GENNARI, 119 - Tel. 051 6832210/ 3772554081 - AMPIO PARCHEGGIO RISERVATO
info@centrobenesserecento.it - www.centrobenesserecento.it

FATTI e non PAROLE

BASTA CON LE PROMESSE DEGLI IMBONITORI CHE HANNO MUMIFICATO L'ENTE DA DECENNI. ECCO LA PROPOSTA DI "PARTECIPANZA ATTIVA"

PARTECIPANZA AGRARIA DI CENTO CONTRATTO ELETTORALE

Elezioni del Consiglio del 24 maggio 2015



I sottoscritti 18 candidati nella lista denominata "PARTECIPANZA ATTIVA", con simbolo di un albero a forma di P, con chioma il cielo, a sfondo blu, all.1, si riconoscono nel programma sotto riportato, all.2, ed in questo stringono un inalienabile contratto con gli elettori. Gli elettori sono e saranno rappresentati in ogni giudizio dai Rappresentanti della lista e dai sottoscrittori della medesima, che potranno agire singolarmente o collettivamente verso gli inadempienti al mandato ricevuto. Lo scopo del mandato è quello di attuare il programma, all.2, che dovrà essere realizzato entro i termini del mandato conferito al Consiglio eletto il 24 maggio 2015, ma immediatamente posto in divenire con concrete decisioni attuative.

Gli eletti nella lista "PARTECIPANZA ATTIVA" si impegnano a promuovere e realizzare il programma riconoscendo fin da ora come punti qualificanti, nobili ed irrinunciabili i seguenti:

- Revisione dello Statuto, ponendolo in armonia con la Costituzione italiana, il Codice Civile e le Leggi elettorali; la qual cosa si sostanzia nell'**annullamento di ogni discriminazione verso le donne**;
- Attualizzazione della Ragione sociale** della Partecipanza Agraria di Cento, che non può più essere considerata solo "il bonificamento progressivo dei terreni";
- Apertura al pubblico** dei Capisti delle sedute del Consiglio;
- Possibilità per l'anziano capista di **delegare** ogni Suo diritto di partecipante **ad un figlio/a**, che lo può rappresentare all'interno dell'Ente.

Gli eletti nella lista "PARTECIPANZA ATTIVA" si impegnano, fin da ora, a non sostenere o fare parte di alcuna coalizione di consiglieri e liste, che non abbia a fondamento i quattro punti sopra richiamati.

Gli eletti nella lista "PARTECIPANZA ATTIVA" si impegnano a rendere conto del loro operato ai Rappresentanti della lista ed ai sottoscrittori della medesima, i quali potranno, per inadempienza grave ai punti programmatici (sopra riportati), chiedere le loro dimissioni.

Poiché i consiglieri eletti sono e si sentono i rappresentanti ed i portavoce dei loro elettori, **si impegnano** "sul loro onore", in presenza di un documento di sfiducia sul loro operato, approvato dalla maggioranza qualificata dei Rappresentanti di lista e dei sottoscrittori della medesima, a rassegnare le dimissioni dal mandato di consigliere.

In fede

I Candidati, I Rappresentanti di lista, I Sottoscrittori

Nome	Località	Professione	Classe	Età
ARDIZZONI FRANCO	CENTO	AGRICOLTORE	1947	68
BAGNI ALESSANDRO	CASUMARO	GEOMETRA, LIBERO PROFESSIONISTA	1963	52
BALBONI MARCO	RENAZZO	OPERAIO	1972	43
BALBONI EMILIO	XII MORELLI	TECNICO QUALITA'	1969	46
BALBONI MAURO	ALBERONE	OPERAIO	1957	58
BORGHI MASSIMILIANO	XII MORELLI	LIBERO PROFESSIONISTA	1972	43
BREGOLI ALBERTO	ALBERONE	AGRICOLTORE	1965	50
CRISTOFORI ALFREDO	CENTO	AGRICOLTORE	1953	62
FALLAVENA FULVIO	RENAZZO	AUTOTRASPORTATORE	1970	45
FERIOLI GIORDANO	CENTO	COMMERCIANTE	1958	57
GALLERANI GIOVANNI	CENTO	PENSIONATO	1949	66
GALLERANI MIRCO	CENTO	EDITORE, SCRITTORE, GIORNALISTA	1953	62
GILLI OSCAR	CENTO	PENSIONATO	1948	67
GUARALDI SERGIO	CASUMARO	ARTIGIANO	1960	55
LAMBORGHINI PIETRO	RENAZZO	PENSIONATO	1955	60
TASSINARI MARIO	RENAZZO	MEDICO DENTISTA	1950	65
TASSINARI ROBERTO	CORPORENO	AUTISTA	1965	50
RABBONI RICCARDO	CASUMARO	AGRICOLTORE	1969	46

Età media 55



Scarica il link di
CENTOperCento su:
www.areacentese.com



ORGOGLIOSI DI AMMINISTRARECOSI' !!!!!!!

La giunta del Comune di Cento nella persona del Sindaco Lodi e' ORGOGLIOSA per la realizzazione della scuola di Corporeno per un importo

di circa 9.000.000 € (costo di affitti e riscatto finale); ricordo che probabilmente è l'unica scuola nel territorio interessato dall'evento sismico, costruita da un privato e poi data in affitto al Comune con riscatto dopo nove anni. Struttura della scuola in legno. Da ricordare che il ripristino delle scuole Pascoli e' stato ignorato nell'anno 2012. Nonostante il sopralluogo della Soprintendenza (luglio 2012, costo di intervento € 200.000,circa) come anche da decreto Regionale del 24/06/2013, che indicava il ripristino in 400mila euro.

Per la prossima scuola di XII Morelli sono destinati 3.500.000 € circa.

Per la scuola di Reno Centese costo 3.500.000 € circa, per un totale di 7.000.000 €. Per quanto riguarda la scuola di Corporeno il costo e' definito in 9.000.000 €; per quanto riguarda il costo delle altre due scuole è

di 7.000.000 € sperando ci sia certezza che il costo rimanga quello (visto l'andamento dei lavori pubblici), pertanto complessivamente **le tre scuole costeranno 16 milioni di euro.**

Ora se consideriamo che a Pieve di Cento Comune interessato dal sisma e a "ben" due mila metri da Cento è stato realizzato l'edificio scolastico che ospita la scuola primaria e il nido Comunale, entrato in funzione in ottobre 2012 a circa 5 mesi dall'evento sismico, con costo sostenuto dalla Regione Emilia Romagna (e non da un privato) di 2.387.242 € con ulteriore somma di 352.414 € a disposizione, non si vede di cosa si debba essere orgogliosi, probabilmente del cattivo uso di risorse pubbliche? Di dubbia capacita' nel gestire la cosa pubblica? se si rispondesse in prima persona di cio' che si fa sarebbe uguale il comportamento?.

Le differenze in questi dati sono EVIDENTISSIME, senza nemmeno entrare in particolari (tipo di costruzione, metri realizzati e quantaltro). **LASCIAMO AI CITTADINI CENTESI, FRAZIONI COMPRESSE, LE RIFLESSIONI DEL CASO.**

Michele Testa e Angelo Rausa

Causa trasferimento, cedo capolavori realizzati negli anni 60 dal mobilificio artigianale Flli Marelli di Cantù. Ricopertura in radica con intarsi in noce.

SPLENDIDA SALA DA PRANZO Stile CHIPPENDAL

Costituita di tavolo da 8 con 2 poltrone capotavola + 6 sedie. Mobile a 5 ante e mobile a 2 ante con 3 cassetti centrali.

Piani in cristallo nero e favolosi specchi.

Totale pezzi 11. Un trionfo dell'arte italiana al prezzo risibile di 2.000 euro.

MAGNIFICA CAMERA DOPPIA Stile CHIPPENDAL

Costituita di letto matrimoniale con 2 comode dotate di specchio a parete. Armadio a 6 porte di cui 4 a specchio e comò a 4 cassetti con specchio. Piani in cristallo nero. Totale pezzi 7. Trionfo di intarsi e cristalli tutti italiani al prezzo di autentico regalo di 1.500 euro.

INFO Cell. 333 27 44 316



**Internarredi
MAM**

DIVANI E TAPPETI
LAVORAZIONI IN CARTONGESSO
CONTROSOFFITTI
PAVIMENTI SOPRAELEVATI
PAVIMENTI IN GOMMA E PVC
ARREDI PER UFFICI
CARTA DA PARATI

PROMOZIONI CARTE DA PARATI E MOQUETTES

CENTO (FE) - Via Matteotti, 10/C
Tel. e Fax 051.683 66 55 - Tel. 051.683 04 00

GUIDETTI
recycling systems

MACCHINE E SISTEMI PER RICICLAGGIO
RECYCLING SYSTEM AND MACHINERIES

www.guidettisrl.com
e-mail: info@guidettirecyclingsrl.com

Come unguere laacca



E - Cosacco. La nuova rivoluzione d'aprile della raccolta differenziata dei rifiuti si fa strada.

Il Sindaco Lodi, in una conferenza nel mese d'aprile, con tanto di riprese video su web, ci spiega le nuove regole dello smaltimento dei rifiuti domestici e non con sommo gaudio.

Introducendo metodi di punizione e premiazione degli Eco soldati definiti da lui meritevoli, nel caso la raccolta venga fatta secondo i contraddittori canoni, oppure "furbetti", nell'eventualità che qualche ribelle o malcapitato non riesca nell'ambiziosa impresa.

Il nuovo sacco rosa per l'indifferenziata è l'argomento di punta, assieme al siberiano contenitore di plastica, dotato di microchip, che segnala le effettive utenze. Pare esista anche un premio direttamente in bolletta, sgravi monetari sulla tassa dei rifiuti (Ma le modalità delle riduzioni e di come vengano applicate restano ancora avvolte nel mistero).

I problemi di tali operazioni vengono esposti immediatamente quando chiediamo direttamente al cittadino. Circa un centinaio, campione rappresentativo di cittadini centesi e di comuni limitrofi intervistati telefonicamente. La prima lamentela da parte dei cittadini centesi riguarda il riconoscimento dei rifiuti. Quasi nessuno, ad esempio, sa che scontrini e altre carte con stampe particolari non vanno inserite nella raccolta carta, ma vanno smaltite nell'indifferenziata. Sacco color rosa, non ancora in dotazione a tutti ma solo agli eletti. Bello è impossibile, per il momento la gente si appresta a fare la calca ai pochi cassonetti rimasti per i rifiuti indifferenziati. Riferiscono inoltre che diligentemente lavano i contenitori di plastica e vetro, liberandoli dai residui organici ma che nessuno di loro toglie l'etichetta di carta o plastica posta sui recipienti di vetro. Una signora lamenta la difficoltà di dover letteralmente convivere con sacchi enormi di rifiuti, nell'attesa che vengano totalmente riempiti, specialmente se si vive in un appartamento e non si ha il giardino.

Inoltre una signora riferisce che nel cimitero municipale sono presenti i cassonetti per la raccolta dei rifiuti verdi, dove vengono gettati fiori avvolti nella carta indistintamente, assieme a pianticelle ancora nei vasi. Nelle frazioni la situazione è ancora più caotica. Gli utenti si sono recati diligentemente al punto di distribuzione dei sacchi, ma la raccolta non è ancora partita. A seconda del paese le date di inizio sono variabili. Per ora i cittadini si limitano ad imbustare la spazzatura e a metterla dove possono, altri invece fanno lunghe file per smistarla nei pochi cassonetti rimasti nei comuni per lo smistamento.

La maggior parte di loro però si limita a buttare tutto senza distinzioni nel

cassonetto dell'indifferenziata dove ancora esiste. Il risultato di tale ambiziosa impresa è che nei comuni limitrofi alla città di Cento la situazione dei rifiuti si sta trasformando in emergenza, girando in auto possiamo ammirare in alcuni cortili quasi delle discariche a cielo aperto.

In altri ancora vediamo sacchi depositati tal quali davanti a cancelli e portoni; ma lo spettacolo più frequente a cui ci capita di assistere è quello di file di macchine in processione davanti ai rarissimi cassonetti dell'indifferenziata, persone che si apprestano a buttare ogni cosa per esasperazione. In conclusione, la raccolta per ora è un totale fallimento. Plastica, vetro, carta e indifferenziata per troppi rimane "indifferente".

Claudia Zuffi

Sono un Avvocato

Sono un Avvocato.

Sono quello da cui vieni quando sei nei guai, quando sei arrabbiato, quando hai un problema e non sai dove sbattere la testa.

Sono quello che ti apre la porta di studio quando non ne puoi più del tuo matrimonio, quando lui/lei ti ha lasciato, quando ti pignorano la casa, quando non paghi i tuoi debiti e quando i tuoi debitori non pagano te.

Sono quello che viene svegliato alle tre del mattino perché ti sei fatto fermare in stato di ebbrezza, che salta la comunione del nipotino perché ti hanno fissato l'interrogatorio il sabato mattina, che non vede il saggio di danza della figlia perché la tua udienza finisce alle dieci di sera.

Sono quello che sta dalla tua parte quando gli altri ti vorrebbero linciare, che ascolta le tue cazzate quando nemmeno tua madre ne vuole più sapere di te.

Sono quello che per fare il suo lavoro ha studiato tanti anni, poi ha fatto una pratica faticosa e spesso gratuita e dopo di nuovo l'esame, la gavetta, l'incertezza, la paura, la responsabilità e l'aggiornamento continuo.

Sono quello che per andare al lavoro ogni giorno paga l'affitto, le bollette, la macchina, la banca dati, la segretaria, la carta, le marche da bollo, il caffè per stare svegli a studiare.

Sono quello che ti fa uscire dal tuo studio anche se non hai versato quanto dovuto, mentre nemmeno al supermercato ti fanno portare via un litro di latte senza averlo pagato.

Sono quello che quando gli sparano alle spalle in un Tribunale, in una mattina di inizio primavera, lo pensano solo gli altri Avvocati, perché sono tutti preoccupati del magistrato e delle misure di sicurezza.

Sono un Avvocato, forse lo sono sempre stato, anche prima di cominciare a esercitare, e sicuramente lo sarò tutta la vita, anche quando non metterò più piede in Tribunale.

Sono un Avvocato, e prima di usare questa parola senza sapere quanta sostanza c'è dentro, quanta fatica e passione c'è dietro, ecco, prima di usare questa parola devi pensare.

Poi magari taci che è meglio.

Firmato: un Avvocato

SOCCORSO STRADALE A CENTO

338/6543745

Servizio di soccorso e recupero attivo 24h su 24h con deposito e autorimessa

È un'iniziativa

MARCO MORSELLI

AUTODEMOLIZIONE

Soccorso Stradale. Ritiro veicolo a domicilio, Disbrigo pratiche di radiazione PRA, Vendita ricambi usati

Uffici e Fax 051.903572 - Magazzino 051.903350
CENTO (FE) - Via Modena, 28/A
www.morselliautodemolizione.it - morsellimarco@morselliautodemolizione.it

CROLLA IL MITO DEL PRIMATO ECONOMICO DI CENTO

Resta il primato della densità, degli stranieri e del numero degli improduttivi













A cura di M. Gallerani e M. Mattarelli

I numeri parlano chiaro e forniscono dati agghiacciati rispetto al mito di una Cento culla del benessere.

I numeri sono forniti da un rapporto CENSIS, ancora poco divulgato ed ancor meno commentato. Due dati appaiono sopra gli altri degli undici comuni presi in esame nel sistema di riferimento: Cento ha una densità abitativa quasi tripla (555 abitanti x kmq, che raggiunge **nel capoluogo il valore stratosferico di 1.445 unità**) rispetto alla media del sistema (205 abitanti x kmq), ed in valori assoluti Cento è il contenitore più addensato di **popolazione non produttiva, 22.507** su 35.935.

Inoltre, Cento si posiziona al 7° posto per reddito IRPEF per abitante, negli 11 comuni esaminati.

Località	Superficie kmq	Popolazione 2013	Densità x Kmq
1- CENTO	64,7	35.935	555
2- PIEVE di CENTO	15,9	7.008	440
3- ARGELATO	35,1	9.750	278
4- SAN GIORGIO di Piano	30,4	8.440	277
5- SAN GIOVANNI in P.to	114,4	27.721	242
6- CASTELLO d'ARGILE	29,1	6.521	224
7- SANT'AGOSTINO	34,8	7.036	202
8- SAN PIETRO in Casale	65,9	12.025	182
9- FINALE EMILIA	105,1	15.823	151
10- CREVALCORE	102,8	13.558	132
11- BONDENO	174,8	14.872	85
TOTALE	773,0	158.689	205

Addetti unità locali imprese ed istituzioni 2011		% sui residenti	
1- ARGELATO	7.209		74
2- SAN GIORGIO di Piano	3.366		40
3- PIEVE di CENTO	2.556		36
4- SANT'AGOSTINO	2.288		33
5- CASTELLO d'ARGILE	2.149		33
6- CENTO	11.477		32
7- SAN GIOVANNI in P.to	8.534		31
8- FINALE EMILIA	4.841		31
9- CREVALCORE	3.651		27
10- BONDENO	3.483		23
11- SAN PIETRO in Casale	2.448		20
TOTALE	52.002		MEDIA 31

Reddito IRPEF per abitante 2011 (euro)

1- ARGELATO	15.793
2- SAN GIORGIO di Piano	15.544
3- SAN GIOVANNI in P.to	14.528
4- SAN PIETRO in Casale	13.894
5- PIEVE DI CENTO	13.769
6- CASTELLO d'ARGILE	13.612
7- CENTO	13.248
8- SANT'AGOSTINO	12.560
9- CREVALCORE	12.559
10- BONDENO	12.484
11- FINALE EMILIA	11.283

Cento non è più una realtà autonoma dal punto di vista lavorativo: la metà dei lavoratori che vi risiedono lavora fuori dai confini comunali e questo flusso è solo parzialmente compensato da quello dei residenti di altri comuni che vengono a lavorare a Cento.

Infatti dei residenti **solamente 6.712 lavorano a Cento, mentre 6.716 lavorano fuori** da Cento ed i non residenti che lavorano a Cento sono 4.227, con un **saldo negativo in uscita pari a 2.489** unità.

Cento è una realtà ibrida e di frontiera, mantiene un consistente insediamento produttivo ma oggi i flussi lavorativi in uscita (principalmente verso Bologna e i comuni del bolognese) prevalgono su quelli in entrata (principalmente da Ferrara e dai comuni ferraresi).

Cento non può più essere considerato, dal punto di vista lavorativo, un polo di attrazione ma non può nemmeno essere etichettato semplicemente come un centro "satellite".

Cento è però in **provincia di Ferrara dove il calo occupazionale nel periodo 2008-2013 è del -12,5%** molto più consistente di quello verificatosi a Bologna (-2%) e Modena (-1,5%).

L'andamento di Ferrara è il peggiore tra tutte le province del Centro e del Nord e tale da collocarla tra le dieci province italiane con la variazione negativa più consistente. Cento oggi è posta fuori dai dieci comuni con maggiore saldo attivo degli spostamenti per motivi di lavoro, ed anzi, è posta tra i dieci comuni con maggiore saldo passivo, avendo il 50% dei lavoratori residenti, una occupazione esterna al territorio comunale.

Questo aspetto risulta particolarmente gravoso a causa della struttura stradale scollegata dalle grandi vie di comunicazione, dalla mancanza della ferrovia e da un inadeguato collegamento di mezzi pubblici con le località esterne di lavoro. Questo significa che nei prossimi anni la popolazione centese sarà destinata a diminuire, assestandosi su numeri più prossimi alle 30mila unità, che non alle 40mila, sulle quali la speculazione edilizia aveva puntato per ottenere sempre maggiori profitti.

Già ora, nel territorio comunale centese, si stima l'esistenza di almeno un migliaio di immobili residenziali vuoti (sfitti o invenduti), che ha determinato un crollo dei valori, sia sulla vendita al mq, sia sulla locazione.

Questo fenomeno, trattato con molta discrezione dagli operatori, illude ancora sulla proficuità dell'investimento immobiliare in Cento anche se la "bolla" è prossima all'esplosione con il coinvolgimento di imprese primarie del settore. Diverso il posizionamento di Cento sul versante dei movimenti quotidiani per motivi di studio.

Grazie alla presenza di una vasta gamma di offerta di istruzione superiore il comune è sostanzialmente una polarità intermedia in grado di raccogliere consistenti flussi provenienti da altri comuni vicini.

Gli studenti sono 4.491, con un saldo tra spostamenti **in ingresso** e in uscita di **+839 unità**.

Un punto fermo per Cento è che il suo futuro non dovrebbe prescindere dalle relazioni con i due comuni limitrofi strettamente integrati sul fronte delle relazioni lavorative: Sant'Agostino e Pieve di Cento.

Anche qui, la politica del regime che governa l'Emilia Romagna da 70 anni ha già fatto scelte che potranno solo penalizzare Cento.

Infatti, Pieve di Cento è stata integrata nell'unione di comuni "Reno Galliera"

e Sant'Agostino in quella "Alto Ferrarese", escludendo così un accorpamento naturale con Cento.

In una sintetica conclusione, si può affermare che il futuro di Cento non può più essere visto come una questione a sé stante, avulsa dalle evoluzioni del territorio circostante.

La peculiarità centese rimane come dato culturale, in parte sociale e perfino produttivo, ma non può più essere l'architrave su cui immaginare il futuro.

Il sistema produttivo non è più una filiera distrettuale autonoma ed autosufficiente, anche perché i centri decisionali delle maggiori realtà economiche locali si sono spostati, e/o si sposteranno altrove.

In parole povere: Cento ha perso l'indipendenza decisionale.

Qui finisce, per il momento, ogni valutazione del CENSIS, la quale appare alquanto lacunosa per almeno tre aspetti: non valuta l'impatto della immigrazione straniera; non tiene in alcun conto il ruolo effettivo e/o potenziale delle Partecipanze (che nel sistema sono tre) ed evita ogni riferimento all'azione delle due banche del territorio.

Quindi a seguire, introduciamo autonomamente alcune valutazioni relative all'immigrazione ed alla speculazione posta in atto anche attraverso di essa.

In termini socio/politici: la ricchezza da patrimonio collettivo è diventata un patrimonio privato nelle mani di pochissimi soggetti, che per portare ricchezza solo a sé stessi non hanno esitato ad impoverire la collettività, depotenziandola della produttività a favore di scelte prettamente speculative (es.: aree produttive dimesse per essere trasformate in aree residenziali, che hanno creato l'equazione: **+gente -lavoro = miseria**).

In un contesto di offerta abitativa straordinaria, Cento ha finito per essere un polo di attrazione residenziale per cittadini stranieri, che si sono addensati principalmente nel capoluogo.

Il comune, ufficialmente ne conta oltre 4mila mentre stime attendibili li valutano in almeno 8mila, tre quarti dei quali residenti nel capoluogo (numero all'anagrafe circa 3mila, stimati 6mila).

Sulla popolazione residente nel comune gli stranieri risultano il 12%, con un picco del 15% in città, sempre secondo statistiche ufficiali, mentre le stime ufficiose danno percentuali superiori, che trovano riscontro nella popolazione scolastica ed infantile, che viene già ufficialmente indicata attorno al 20%.

Un raffronto dei dati ufficiali dell'Ufficio statistica del Comune di Cento è esplicativo e rende superfluo ogni commento: al 31/12/2000 gli stranieri erano 562; al 31/12/2012 gli stranieri erano 4.042.

Se nello stesso periodo di tempo le aziende manifatturiere del centese hanno perso 1.700 posti di lavoro, cosa faranno i 3.500 nuovi arrivati ?

Qualcuno ha dato loro una casa, di cui la speculazione ha offerto abbondante disponibilità ma nel contempo senza alcuna prospettiva di occupazione, scaricando nel sociale costi e problematiche.

Come dire, ripetiamo il vecchio ritornello all'italiana, dove gli utili sono sempre privati ed i costi pubblici.

Il sistema contenuto nel regime dell'ipocrisia è già collassato anche se ufficialmente gli imbonitori continuano a rassicurare che "tutto va bene Madama la Marchesa" ed i centesi vivacchiano di pensioni, perché altro dato sorprendente è che il 53% della popolazione ha una pensione.

Pertanto, fin che c'è pensione ...ed il pensionato, c'è speranza !.

Le considerazioni sono di tipo economico e sociale

Economico: Il reddito IRPEF pro capite di Cento (13.248€) è inferiore a quello di Pieve di Cento. Inoltre, ipotizzando una famiglia con due redditi avremmo un lordo di 26.500€ che al netto delle tasse sarebbero meno di 1.700€ mensili. Significa che siamo sotto la soglia di sopravvivenza considerato che una famiglia media necessita di almeno 2.300€ mensili di spesa (tenuto conto di tutto, bollette comprese dati istat). Solo 13428 centesi sono occupati su 35500 abitanti, un terzo, meno della media nazionale. La metà di questi lavorano fuori città. L'espansione immobiliare della città è stata folle, basata sulla speculazione favorita dai governi di APC (quando si prevedeva una popolazione di 45.000 abitanti !) e porterà inevitabilmente al depauperamento. Gli effetti del mancato investimento sulla qualificazione immobiliare, anziché sulla cementificazione, sui servizi e sullo sviluppo della viabilità oltre che sul verde, hanno creato ciò che oggi è Cento: una città diventata brutta, impraticabile, con un reddito procapite inferiore alla media.

Sarebbe interessante anche capire i parametri di risparmio e depositi media per famiglia, al fine di valutare se l'accumulato del passato oggi sia in incremento o in calo e capire quanto di questo risparmio viene gestito dalle nostre banche locali. Questo aspetto manca e si può chiedere. Infine la disoccupazione, in provincia di Ferrara è aumentata del 12,5%, il dato peggiore d'Italia, e Cento non attira più come un tempo, anzi.

Sociale: Il quadro si presenta a tinte fosche. La caduta di reddito, la scarsa percentuale di occupati (13.248 su 35.500 abitanti), il degrado urbanistico dovuto all'eccesso di costruito, invenduto, vuoto o non ristrutturato, la scarsità di verde e il caos da traffico, rendono Cento sempre più simile ad una città del Nord

Africa. L'altissima percentuale di stranieri (15%?), generalmente con reddito inferiore alla media, premono sui servizi sociali offerti dal comune; la crescente difficoltà economica anche dei Centesi (non dimentichiamo che i dati risalgono al 2011 e da allora il reddito è ulteriormente calato), contribuisce a creare ulteriore pressione sulla richiesta di servizi sociali portandoli inevitabilmente al collasso. La diffusione della povertà porta alla crescita anche della criminalità diffusa; furti e rapine in appartamenti sono all'ordine del giorno, il mancato senso di protezione e il senso di corruzione diffusa potrebbe portare al disfacimento della tela sociale con conseguenze incalcolabili.

In questo contesto c'è chi (il direttore DAMIANO) dall'alto della sua posizione privilegiata e intoccabile, con l'ausilio di un giornalista compiacente (Lazzarini) rilascia interviste prive di ogni aggancio con la realtà, se non quella basata sulla lettura di qualche dato parziale di fatturato o di bilancio bancario sostenuto dalla BCE con vari artifici (LTRO, TLTRO, QE). Ci piacerebbe sapere come sono i dati di sofferenza delle aziende e delle famiglie. Ovvero quanta raccolta e impiego per provincia (delle tre in cui opera la nostra Cassa, oggetto della ricerca del Censis), quante sofferenze per provincia (FE-BO-MO), quanto fatturato rispetto all'inizio della crisi (dal 2007) abbiamo perso, ecc. ecc. Invece vediamo solo dichiarazioni banali inaccettabili fatte da un esponente della elite CENTESE, che dalla stratosferica cifra di oltre 400.000€ di reddito annuo pagati dalla nostra Cassa legge con sufficienza una realtà che non sente e non avverte nemmeno lontanamente. Esattamente come la classe politica francese del 1789.

MATTARELLI CHIEDE UN PRONUNCIAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

ODG DIFENDIAMO LE NOSTRE BANCHE

PREMESSA.

La crisi del 2007 non è più definibile tale. Siamo entrati in una nuova era dove si parla di deflazione, quando nei decenni precedenti era l'inflazione il problema principale. L'altissima disoccupazione giovanile unita ad una assenza di politica economica, finanziaria, fiscale e industriale concertata a livello europeo hanno prostrato il nostro paese. I governi nazionali succedutisi da allora non hanno contribuito a dare soluzioni alla necessità della nazione, il quadro normativo generato nel ultimo triennio è ancora più confuso con una pressione fiscale che ha superato il 50% del PIL nel IV trimestre del 2014 e una media del 43,5% nell'anno.

CONSIDERATO.

Il recente provvedimento del governo in carica ha obbligato alla trasformazione in SPA le Banche Popolari che hanno un attivo di bilancio superiore agli 8 miliardi. Il rischio è che le banche oggetto del provvedimento da cooperative come sono, con la logica di ogni testa un voto, passino in mano a gruppi finanziari, anche stranieri, che con artifici societari di governance riescano a controllare le banche con una percentuale modesta di capitale, una ulteriore falsa privatizzazione.

Recentissimamente, marzo 2015, il MEF e L'ACRI (Associazione delle Casse di Risparmio che raccoglie tutte le fondazioni bancarie), hanno sottoscritto un protocollo di intesa che obbliga le Fondazioni a scendere sotto il 30% del patrimonio investito nella banca originaria. In ambito BCC (Banche di Credito Cooperativo) è in corso un dibattito per un processo di autoriforma teso a raggruppare le BCC presenti sul territorio in gruppi con una "capogruppo" di riferimento. In una audizione in Commissione Finanze alla camera dei deputati del 2/4/2015 il presidente di Federcasse ha ritenuto interessante la collaborazione fra BCC e Fondazioni bancarie, lanciata dal deputato PD Federico Fornero.

CONSTATATO.

La città di CENTO è l'unica in Italia ad avere due banche ancora autonome con sede, direzione ed amministrazione in città. Sono un patrimonio da difendere. Il quadro normativo di riferimento del settore, sulla spinta delle modifiche legislative introdotte dal governo e

dalle autorità monetarie obbligherà le nostre due banche a prendere delle decisioni e anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, proprietaria per il 67% delle azioni della CRCento spa, dovrà adeguarsi. La Bcc di CORPORENO sarà coinvolta nel processo di autoriforma della categoria. Cento potrebbe perdere l'autonomia delle sue banche.

TUTTO CIO PREMESSO.

Valutato come fondamentale il contributo che le nostre banche danno al sostegno della economia locale e territoriale di competenza; ritenuto opportuno sollevare un dibattito pubblico sul tema oggetto del presente ordine del giorno, dato che la città di Cento, pur in un quadro di sofferenza economica generate, dispone ancora di uno storico apparato produttivo e intellettuale, di una consolidata struttura economico-finanziaria, di una tradizione bancaria secolare, di una diffusa partecipazione al capitale delle nostre banche locali.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI CENTO

Fa appello a tutte le forze imprenditoriali presenti sul territorio, alle associazioni di categoria, ai privati, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Cento, alla Banca Centro EMILIA, affinché si ricerchino le soluzioni più idonee al mantenimento della autonomia delle nostre aziende di credito. Anche per il tramite di accordi di capitale, acquisto di pacchetti azionari, mobilitazione di capitali presenti in città, al fine di dare al nostro territorio il dovuto peso economico finanziario giustificato dalla presenza delle nostre banche locali.

Richiama la città alla tradizione della nostra Cultura e scuola bancaria locale affinché sappia coniugare le necessità della globalizzazione con la propria radice storica ed economica che ha consentito di giungere ai nostri giorni senza perdere il senso della nostra origine.

Invia il presente ODG a:

ABI

ACRI

FEDERAZIONE DELLE BCC del EMILIA Romagna

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento

Cassa di Risparmio di Cento SpA

Banca Centro EMILIA

Regione Emilia Romagna

Sexy Shop Boutique "I Trasgressivi"



www.itrasgressivi.it

Cento (FE) - Via Alcide De Gasperi n°20
(dietro parco Pandurera)
Tel. 051.6830083



Il negozio è a vostra disposizione dal lunedì al venerdì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 19:30, sabato orario continuato dalle 10:00 alle 19:30. Domenica chiuso.

Se non riesci a venire in negozio negli orari indicati riceviamo su appuntamento nella pausa pranzo o alla sera fino alle ore 22.00

Avrai a completa disposizione il personale per poterti spiegare e consigliare i tanti prodotti presenti nel punto vendita.

Telefona o passa in negozio a prenotare la tua visita in modo riservato



Il gusto della bella stagione
pura passione e complicità...



COS'E' ?... CHI SONO ?...

Egregio Direttore,

mi permetta una intrusione nelle Sue responsabilità: la lunga querelle attorno La Cassa di Risparmio di Cento, fatta a base di articoli apparsi sul Suo giornale, mi ha creato un certo disagio e di conseguenza disinteresse.

La ragione consiste nel fatto che un argomento così importante come la CARICE è scaduto a disputa con termini troppo specialistici, toni aspri e financo parole artatamente interpretate.

In dialetto si direbbe "l'è dvintèda na lit da bugadèri".

Valuti Lei Direttore se non sia il caso di frapporre una pausa di riflessione perché i Centesi tutti sentono "La Cassa" la loro banca che tanto ha fatto e facendo ancora (?) per il bene della comunità e resta quindi in ognuno il desiderio di saperne di più e con maggiore chiarezza.

Le sovvenga un detto dialettale che suona così "piò tla smèsd e piò la pòza"; di sgradevole è emerso dai suddetti articoli la possibile o probabile esistenza di nomenclature definite "padroni della roba degli altri" (!?!?!).

Vista l'importanza, meriterebbe tornare sull'argomento ma con ottica diversa ovvero spiegare ai non addetti, come il sottoscritto, quale sia "la roba", chi sarebbero questi "padroni", chi sarebbero gli "altri" esautorati.

Infine, dato il peso che riveste la CARICE per l'intera comunità centese ritengo che, avendone il diritto/dovere istituzionale sarà il Sindaco pro tempore che appunto tutti ci rappresenta, ad intervenire per fare chiarezza.

Grazie per l'attenzione.

Lettera firmata

Gentile lettore,

ma soprattutto caro amico, se non ci conosciamo da una vita mi verrebbe da credere che questa lettera sia stata provocatoriamente commissionata da altri, che certamente non hanno a cuore la chiarezza ma diversi scopi.

Le tue mani danno la certezza del fine ed in questa strada ben volentieri ti accompagno.

Come Te, il giornale e chi lo scrive sente la CARICE come "la nostra banca" ed in questo sentimento viene coltivata ogni precisazione.

Partiamo da un concetto generale per rispondere al quesito di chi sono i "padroni della roba degli altri".

Gli amministratori di Enti pubblici e privati di qualsiasi natura, agiscono per conto della proprietà, per fare ciò hanno poteri che l'autentico proprietario trasferisce loro solo al fine della gestione che va comunque condotta nell'interesse primario della proprietà e non di altri.

Se un sindaco, un presidente, un consiglio, adoperano i loro poteri finalizzati ad un interesse che risponde al profitto di una parte anziché della collettività che rappresentano, diventano "i padroni della roba degli altri" perché tolgono a qualcuno legittimato ad avere e fanno ciò come se loro fossero i padroni di quello che invece a loro personalmente non appartiene.

Nello specifico della CARICE, la proprietà della banca è rappresentata dalla FONDAZIONE, composta da un Consiglio di 120 Soci, e dico rappresentata perché l'autentica proprietaria è la collettività centese.

La SpA della CARICE è l'amministratore della banca, che non è una singola persona ma un consiglio di sette membri, il quale dovrebbe rispondere del proprio operato alla FONDAZIONE, che ripetiamo per sottolinearne l'importanza: è **composta da un consiglio di 120**

soci che però paiono scomparsi nel nulla, la quale dovrebbe dare conto del suo agire alla collettività centese, rappresentata dal Suo Sindaco pro-tempore.

Tutto questo non parrebbe avvenire, così l'amministratore diventa il proprietario ma ciò avviene perché chi rappresenta la proprietà non interviene e l'autentico proprietario è assente perché non ha consapevolezza (o non la vuole) di tale titolo.

Così i cittadini ed i piccoli azionisti parrebbero espropriati di ogni diritto a favore dei "padroni della roba degli altri", che padroni non sono ma certamente la fanno.

E' sostanzialmente un problema di democrazia dalla quale non si può escludere l'economia.

IL DIRETTORE



Sacro Rifugio degli Artisti

Giorno di chiusura **LUNEDÌ**

DOSSO (FE) - Strada Statale n. 365
Tel. 0532 848479 - www.rifugiodegliartisti.it

Il Museo dell'Oltre Arte, Storia e follia...

Il mio mondo è un museo, il museo dell'oltre, il museo dell'essenza, delle memorie, degli oggetti, degli arredi e dei dipinti che raccontano la storia di vite, situazioni, momenti passati e molto prossimi al loro ritorno.

La misticità è l'anima di questo luogo, bene e male, sacro e profano, si fondono in un'armonia di contrasti che rendono ancor più viva la persona che cercherà di viverli con la trasparenza e la purezza dell'adulto e del bambino che c'è dentro in ognuno di noi.

Amle



SEMENZATO alimentari

FORNITURE DI PRODOTTI FRESCHI E SURGELATI

Via Mazzini, 9 - 44042 CENTO (FE) - Tel. 051 903619 - Fax 051 6853287
e-mail: semenzatoalimentari@libero.it

«Satana lotta con Dio, e il loro campo

Nessuno meglio di Dostoevskij, autore di questa frase, avrebbe potuto descrivere meglio la tragica situazione dell'uomo; egli è sede della lotta fra bene e male, contiene in sé tutti i contrasti possibili e contempla in ogni momento della sua esistenza due abissi: «*l'abisso che è al di sopra di noi, quello dei supremi ideali, e l'abisso che è sotto di noi, quello della più abietta degradazione*».

Ogni giorno, da ogni angolo del mondo, giornali e televisioni riferiscono di delitti, violenze, atti terroristici: episodi di crudeltà assoluta, di efferatezza incomprensibile, di totale disprezzo per la vita umana. E' dunque fondato l'antico proverbio latino «*homo homini lupus*»¹, «l'uomo è lupo per l'uomo» derivato dalla «Asinaria» di Tito Maccio Plauto («*lupus est homo homini, non homo*») con il quale, già due secoli prima della nascita di Cristo, si sosteneva l'egoismo e l'aggressività della natura umana?

A quest'ultima domanda dovremmo rispondere di sì... considerando che, diciotto secoli dopo, nel 1642, il filosofo Thomas Hobbes nel «*De Cive*» (il cittadino) sosteneva che la natura umana è egoistica, per cui a determinare le azioni dell'uomo sono gli istinti di sopravvivenza e di sopraffazione. Hobbes nega che l'uomo avvicini altri uomini per amore naturale; se si lega con amicizie o società, regolando i rapporti con specifiche leggi, ciò è dovuto solo al timore che prova verso i suoi simili. Dunque, in assenza di leggi, ogni uomo è mosso dal suo più intimo istinto che lo soggioga e lo spinge a prevalere sui suoi simili e ad eliminare chiunque lo ostacoli, instaurando una condizione di «*bellum omnium contra omnes*» (guerra di tutti contro tutti).

Si spiegherebbero così le innumerevoli atrocità consumate sin dagli albori dell'umanità, genocidi, persecuzioni, stragi di volta in volta «giustificate» da motivazioni religiose, politiche, etniche...; come pure i soprusi, le violenze ed i delitti di cui ci informano ogni giorno le cronache e di cui sono vittime prevalentemente gli elementi più deboli ed indifesi, donne, bambini e «minoranze» in particolare.

Le «reazioni» a questi fatti - quando non colpiscono direttamente negli affetti e negli interessi più immediati e fatta salva l'iniziale onda emotiva - si limitano a manifestazioni quasi sempre «di facciata», quando non «di parte», per poi gradualmente affievolirsi in una sorta di rassegnato oblio.

A parte gli inconcludenti *servizi speciali* con cui i media riempiono i palinsesti diffondendo banalità e note di colore, mancano una seria analisi dei fatti, la ricerca delle cause remote da eliminare, il tentativo di «*formare*» una coscienza civica più rispettosa dei propri simili.

In realtà, sono ancora troppe le anime belle che predicano un malinteso «buonismo» che tutto perdona ed una tolleranza garantista che, però, resta tale solo finché i fatti avvengano «*Not In My Back Yard*» (NIMBY), «non nel mio cortile».

D'altronde, basta dedicare qualche minuto ogni 27 gennaio all'Olocausto, ogni 10 febbraio alle Vittime delle Foibe; basta regalare il rametto di mimosa ogni 8 marzo: non è necessario conoscere i fatti che portarono alla Shoah o alle esecuzioni in terra istriana. E - con la mimosa - si ottiene il perdono per le tante angherie subite in un anno dalle donne...

¹ Antonio Gramsci in una nota dei «*Quaderni dal carcere*» fa risalire l'espressione al Medio Evo: «*Homo homini lupus, foemina foeminae lupior, sacerdos sacerdoti lupissimus*» («l'uomo è un lupo con l'uomo, la donna è ancora più lupo con la donna, il prete è il più lupo di tutti con il prete»).

Uomo lupo per l'uomo, dunque; ma - ancora peggio del lupo - capace di manipolare le coscienze, di rimuovere ciò che è sgradito, di tiranneggiare il perdente, il debole.

Viene in mente il «*vae victis!*», **guai ai vinti!** (secondo Tito Livio, Annali, V, 48) gridato da Brenno, Capo dei Galli Senoni invasori di Roma (IV sec. a.C.).

Quante volte questo grido si è ripetuto, anche nei nostri giorni, per affermare il primato della forza sul diritto?

Viene in mente George Orwell e la pseudo-utopia descritta nel suo «*1984*». Quante mistificazioni, quante manipolazioni della verità, quante omissioni, quanti segreti ci sono stati riservati in questi anni pur vivendo in una (nominale?) nazione democratica e non sotto il regime del «*Socing*» e del «*Grande Fratello*» di «*Oceania*»?

Neppure Orwell immaginava che delitti insoliti ed impuniti, stragi restate senza colpevoli pur dopo tanti processi, inchieste insabbiate o vanificate dalla prescrizione sarebbero diventate realtà abituali nella nostra evoluta Società.

Un'altra nefandezza, tutta umana e nient'affatto «*lupigna*» va riconosciuta e stigmatizzata, peccato ancor più grave della «rimozione storica» di ciò che è sgradito: la negazione della realtà. Anche qui gli esempi risalgono alla notte dei tempi, ma i più eclatanti ci riguardano da vicino; si continua a negare l'Olocausto: Jean Marie Le Pen, già leader del «Front Nazional», ha più volte sostenuto che le camere a gas sono state solo un «dettaglio» nel vasto panorama della 2^a Guerra Mondiale (di recente sua figlia lo ha praticamente estromesso dal partito).

La negazione della Shoah è considerata reato in Francia, Austria, Belgio, Germania, Svezia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Polonia, Romania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Canada e Australia. Non ancora in Italia.

Nel 1915-1916 il governo turco proseguì nella sistematica eliminazione della minoranza **armena** considerata nemica di religione: i morti furono almeno un milione.

La Turchia, che aspira ad entrare nella Comunità Europea, si rifiuta, ancora oggi, di parlare di questo evento.

Più subdola della negazione è la «minimizzazione degli eventi»: mette il bavaglio all'informazione, mobilita le «internazionali» ideologiche e di partito, edulcora, omette, puntalizza a tutto svantaggio dei «vinti». Ed agita il pantano della bassa macelleria politica (se *Parigi val bene una Messa*, un appalto o un pozzo di petrolio valgono il silenzio su gravi misfatti).

Cantina Balboni VINI

L'enoteca

Via Ferrarese, 98
CENTO (FE)



Gli Spusi

TEL.
051.903641

IDEE REGALO

Aperitivo in Enoteca
tutti i giorni dalle 17,00
Degustazione Vini
e Prodotti Tipici

Per ulteriori informazioni, foto e aggiornamenti segui il link Enoteca Balboni



di battaglia è il cuore degli uomini» G. Sergio

La parola **Holodomor** ("moryty holodom" = infliggere la morte per fame) indica la carestia ideata e realizzata dal regime comunista di Stalin negli anni '30 per indebolire le aziende agricole private dell'**Ucraina**. La collettivizzazione forzata delle strutture agricole provocò l'opposizione dei contadini e dei proprietari terrieri ucraini (*kulaki*) che furono deportati in Siberia. Seguì una grave carestia e le confische alimentari divennero prassi; nel 1932 le autorità sovietiche requisirono ogni genere alimentare, distrussero i forni, vietarono il possesso di cibo nelle zone rurali ed ogni commercio alimentare, pena la condanna a morte.

I morti per fame furono tra i 7 ed i 10 milioni. I morti tra i deportati nei **gulag** siberiani furono almeno 6 milioni.

Il Parlamento Europeo ha riconosciuto l'**holodomor** come crimine contro l'umanità, ma solo nel 2008!

Nel 1967 il popolo **Igbo** tentò di costituire la repubblica del Biafra staccandosi dalla Nigeria. La regione interessata è la più ricca di petrolio della Nigeria. Nella guerra civile i morti Igbo sono stati almeno due milioni, in gran parte per malattie e fame. Genocidio tuttora impunito.

I Khmer rossi di Pol Pot, nel 1975÷1979, "rieducarono" i cambogiani eliminando almeno 2 milioni di "traditori", su una popolazione totale di 7,5 milioni. Genocidio ancora impunito.

L'elenco è sterminato: basta l'accento ad una nazione per evocare altre storie di genocidi e di massacri impuniti: Ruanda (1994), Bosnia (1992÷1995), Darfur (dal 2004)...

Piace, in questo scenario dalle tinte tanto forti, ricordare una pagina di storia poco nota, ma che - una volta tanto - ha un esito "buono" perché è, in fondo, una storia di solidarietà, di generosità e di resistenza alle forze del male.

Quella di David e Bella **Bielski** era l'unica famiglia ebrea presente sin dal 1800 nel piccolo villaggio di Stankievichy, tra Lida (Ліда) e Navahrudak (Навагрудак), oggi in Bielorussia; sopravvissuta all'occupazione tedesca, dopo la 1^a G.M. aveva vissuto sotto il governo polacco, ottenendo la cittadinanza nel 1939, anno in cui la regione fu occupata dall'URSS.

Ebbero 12 figli, di cui 10 maschi; tra tutti emerge la figura di **Tuvia**: nato nel 1906, studiò nelle scuole ebraiche e polacche (conosceva sei lingue, yiddish, russo, bielorusso, polacco, ebraico e tedesco); prestò servizio nell'esercito polacco (1927÷1929) come caporale e, a fine servizio, gli fu assegnato un piccolo negozio a Stankievichy. Con l'invasione tedesca del 1941 iniziarono i rastrellamenti degli Ebrei, la costrizione nei ghetti e la successiva uccisione in massa.

Tuvia ed i suoi fratelli si rifugiarono nella vicina foresta dove crearono un campo "*Gerusalemme nella foresta*" a cui iniziarono ad affluire partigiani ebrei dal ghetto di Navahrudak.

Dopo alcuni scontri armati condotti insieme all'unità partigiana di Viktor Panchenkov, il "Gruppo Bielski" si guadagnò la fiducia del movimento partigiano filo-sovietico "*Ottobre*" che contrastava i tedeschi occupanti, ma mantenne la propria integrità, rifiutò di essere "assorbito" dai partigiani e rimase sempre sotto l'autorevole ed indiscusso comando di **Tuvia** (coadiuvato dai suoi fratelli) per continuare nella propria missione di protezione della comunità ebrea del campo.

Il "Gruppo Bielski" divenne ben presto l'obiettivo dei tedeschi, dei collaborazionisti filo-nazisti e della polizia locale; fu attaccato più volte ma riuscì ad evitare gli scontri. La vita della comunità fu travagliatissima: nei primi mesi e fino al dicembre 1942 fu in continuo movimento da una foresta all'altra; i rigidi inverni obbligavano a costruire accampamenti permanenti, che però dovevano abbandonati e rimontati altrove in caso di attacco tedesco.

La prima evacuazione ebbe luogo nel febbraio '43, quando fu localizzato e distrutto il rifugio Bielski nella foresta Zabelovo; il gruppo, ritiratosi tempestivamente, temendo altri attacchi, si trasferì nel bosco di Stara-Huta.

Nel luglio '43 i tedeschi lanciarono l'offensiva "Hermann": con 52.000 uomini sostenuti dalla Luftwaffe manovrarono per circondare il bosco. Il Gruppo Bielski abbandonò il campo, si ritirò verso il fiume Neman e si trasferì nella foresta di Naliboki Puscha: dopo una lunghissima marcia in terreno paludoso si ritirarono, ormai in salvo, sull'isoletta di Krasnaya Gorka, nel centro della foresta.

Il "campo", strutturato per fornire supporto agli ebrei scampati ai rastrellamenti, era dotato di "*zemlyankas*" (rifugi sotterranei), di cucina, mulino, forno, bagno pubblico, infermeria.

Vi lavorava un centinaio di artigiani, sarti, calzolai, sellai, conciatori, carpentieri. Era in funzione una scuola per i bambini, un carcere, un tribunale ed una sinagoga.

Grazie all'esistenza di questa struttura e sotto la protezione armata del "Gruppo Bielski", almeno 1.200 ebrei sopravvissero alla guerra, uno degli esempi più importanti delle missioni di salvataggio dall'Olocausto.

Il "Gruppo" fu impegnato in numerose azioni di guerriglia; secondo un'indagine (Prof. David Melzer), avrebbe distrutto 6 treni, compiuto 20 attentati a ponti stradali e ferroviari, sostenuto 12 combattimenti, distrutto veicoli ed ucciso più di 250 soldati e ufficiali tedeschi. Tuttavia, si preoccupò prioritariamente di salvaguardare la sicurezza della comunità come confermano alcune testimonianze: «...meglio sarebbe salvare una vecchia donna ebrea, che uccidere dieci soldati tedeschi»; «Non possiamo semplicemente nasconderci. Dobbiamo fare qualcosa per il nostro popolo. Non possiamo stare seduti tra i cespugli e attendere che il lupo arrivi per noi. Dobbiamo parlare alle persone dei ghetti per salvare gli ebrei» (Tuvia Bielski).

Tutti i fratelli Bielski sopravvissero alla guerra². Tuvia e Zus parteciparono alla guerra arabo-israeliana (1948) per poi stabilirsi negli USA con l'altro fratello, Aron, che attualmente vive a Miami. Zus è morto nel 1995; Tuvia nel 1986.

Per lui (come per i fratelli) l'unica "ricompensa" per quanto fatto (oltre alla gratitudine espressa dai figli dei tanti Ebrei salvati), è l'essere ricordato dallo Yad Vashem, l'Ente Nazionale Israeliano per la Memoria della Shoah.

I "Giusti", si sa, solo raramente sono riconosciuti tali; quasi sempre dopo morti; talvolta, grazie ad un film... Che tempi!

² Un altro dei fratelli Bielski, Asael, dopo la liberazione della Bielorussia, aderì, nel 1944, all'Armata Rossa e morì in Germania poco prima della fine della guerra.

Trattoria Dubisi

Via M. Monca, 16 RENAZZO (FE)



Immerso nella primavera della nostra campagna

Ideale per banchetti, Addio al celibato/nubilato ed altre feste

Aperto anche la Domenica su prenotazione tel. 051 90 06 50



G.T. COMIS S.P.A.

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

**RISCALDAMENTO • CLIMATIZZAZIONE • TRATTAMENTO ACQUA
ARREDO BAGNO • ENERGIE RINNOVABILI**

Via Nino Bixio, 12 - 44042 CENTO (FE) - **AMPIO PARCHEGGIO**
tel. **051 904583** r.a. - fax 051 904243 - e-mail gtcomis@gtcomis.it - www.gtcomis.it

ORARI DI APERTURA ••• DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: MATTINO 08.00 - 12.00 • POMERIGGIO 14.00 - 18.00

Rivenditore autorizzato
Zehnder Radiatori e Scaldasalviette

